

Accordo antiusura governo-banche

Draghi: al Sud è allarme credito

ROMA – Mentre la Banca d'Italia lancia l'allarme sul peggioramento del credito nel Mezzogiorno, il Governo firma un accordo con il sistema bancario per combattere l'usura. Da via Nazionale, è arrivata la segnalazione dell'eccessivo costo dei prestiti nel Sud e l'alto tasso di crediti non pagati come una delle cause storiche di mancata crescita economica e di disagio sociale, specie se poi alla funzione delle banche si sostituiscono usurai e malavita organizzata. «Negli ultimi mesi la qualità del credito nel Mezzogiorno ha mostrato segni di deterioramento con aumento dei crediti inesigibili sia tra le famiglie consumatrici che tra le imprese» ha sottolineato il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, in un'audizione alla Camera. Le partite deteriorate (crediti scaduti da oltre 180 giorni, crediti ristrutturati, incagli e sofferenze) lo scorso anno sono state il 6,2% del totale prestiti, ma sono 5,3% al centro-nord e ben il 12,1% nel Mezzogiorno, dove pesano le difficoltà strutturali come la dimensione delle imprese e il maggiore rischio di mancata restituzione.

Draghi ha però ricordato che il costo dei prestiti in Italia è più alto dell'area euro segno che il sistema può fare di più, specie perché l'acquisizione delle banche meridionali in grandi gruppi nazionali avvenuta in quindici anni dovrebbe evitare proprio alle imprese meridionali di dover pagare tassi sui prestiti troppo alti strozzando ulteriormente l'economia locale. L'elemento nuovo sono i prestiti alle famiglie: «L'innovazione finanziaria e la flessibilità normativa - ha spiegato Draghi - hanno favorito il moltiplicarsi di forme di finanziamento per l'acquisto di abitazioni e l'accesso al credito al consumo. Tuttavia i tassi di interesse per questi prestiti restano più alti della media dell'area euro e i tassi di interesse delle finanziarie sono più alti di quelli del mondo bancario».

E per combattere meglio quella degenerazione del credito che è l'usura il ministero dell'Interno ha firmato un protocollo con l'Abi, Confindustria e la stessa Banca d'Italia. Tra le novità del documento: più sostegno alle vittime del racket e dell'usura attraverso la concessione di prestiti anche ai protestati, l'istituzione di una figura di riferimento all'interno di ogni istituto bancario e la massima attenzione nei confronti di chi ha denunciato i propri estorsori. «Si tratta - ha spiegato il ministro dell'Interno, Giuliano Amato - di un accordo fondamentale per sostenere le vittime dell'usura. Le banche saranno attente alla condizione di chi ha collaborato alla denuncia degli estorsori».

Il vicepresidente Abi, Pietro Modiano, ha assicurato che ci saranno 31 mila presidi contro il fenomeno. Lo stesso Draghi ha promosso l'accordo perché «viene rafforzato il rapporto tra banche, fondazioni e associazioni per intensificare l'attività di prevenzione. Si definiscono univoche linee guida per le convenzioni a livello locale; vengono indicati specifici impegni a carico dell'Abi; viene assicurata la necessaria rapidità delle procedure di accesso ai Fondi, che è poi uno dei problemi principali».

Luca Iezzi